

**Politica 2.0****Cabina di regia e nomine, quali equilibri tra Draghi e leader**

di Lina Palmerini

I nodi arrivano al pettine. Si potrebbe dire che già prima di questi 100 giorni ci sono stati passaggi difficili per Draghi - dai vaccini, al Recovery o sulle riaperture - ma non tanto quanto lo saranno le prossime tappe che toccano da vicino interessi e sensibilità dei partiti. Ieri, per esempio, c'è stata la prima riunione sulla cabina di regia per l'attuazione del Piano europeo. E si sta pure arrivando al dunque sul decreto semplificazioni e appalti mentre si apre la partita delle nomine pubbliche. Insomma, si arriva alla carne viva delle forze politiche su cui si misurerà il reale grado di appoggio al Governo.

La prima domanda è se davvero i leader accetteranno una cabina di regia «a geometrie variabili» presieduta da Draghi che sarà composta - di volta in volta - dai ministri competenti. In sostanza vuol dire che tutto girerà intorno al premier mentre i singoli esponenti dei partiti ruoteranno a seconda degli argomenti trattati. Vedremo se il decreto, manterrà questa conformazione. Il dubbio è legittimo. Fu proprio sulla task force immaginata dal precedente Governo Conte che si accese la crisi perché è in quel luogo che le forze politiche immaginano di poter influire sull'attuazione delle risorse europee.

Tra l'altro, il vero elemento da non sottovalutare, è che i sondaggi non stanno

premiando i partiti che sostengono l'Esecutivo. Sono tutti a una distanza di 4 o 5 punti, dal 20-21% della Lega al 16% circa dei 5 Stelle, nel mezzo Pd (e Fdi) senza nessuno che si stacchi dagli altri. Sarà per questo che un po' tutti vogliono somigliare alla Meloni e stare con un piede all'opposizione. Ha cominciato Salvini con le riaperture poi Letta con la tassa di successione mentre nei 5 Stelle Paola Taverna ieri ammetteva che non è facile stare nel Governo e che bisogna trovare degli obiettivi. L'inquietudine serpeggia perché finora nessuno è riuscito a ottenere un dividendo di popolarità. Tra l'altro alcuni ministri, perfino i più vicini al premier, lamentano uno scarso coinvolgimento sulle scelte. Raccontano però che negli ultimi colloqui con qualche leader, il premier abbia detto di comprendere le logiche politiche di certe uscite e anche la necessità di un maggiore protagonismo e visibilità dei partiti che lo sostengono. Si vedrà se il metodo Draghi - di lasciarsi indietro le polemiche e tirare dritto - verrà ritoccato. E se cambierà la dialettica tra forze di maggioranza con Palazzo Chigi: attraversare il semestre bianco e la campagna per le amministrative ma soprattutto realizzare almeno parti di riforme richiede un equilibrio meno labile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

